

Oswaldo Sabato  
Giorgio Sgherri

**FIRENZE** Il nervosismo sale. Chi aveva interesse a creare tensione nel capoluogo toscano, ci sta riuscendo. La campagna mediatica, le preoccupazioni di devastazioni del premier Berlusconi, hanno contribuito a creare a Firenze una cintura di sicurezza che ha messo sotto controllo tutti gli angoli della città.

È in questo clima che ieri è giunto in prefettura il ministro degli interni Giuseppe Pisano seguito dal capo della polizia Gianni De Gennaro, sul tavolo la messa a punto definitiva del piano della sicurezza, che dovrebbe tenere lontano i no global in odore di terrore. Nel frattempo le macchine della polizia scorrazzano per la città andando dietro alle segnalazioni di tutti i tipi. La giornata è iniziata con il ritrovamento di una decina di fogli spiegazzati con la A anarchica contro il prefetto Achille Serra in via Porta Rossa, a pochi metri da Piazza della Signoria. Addirittura è bastato che dalle mani di un giovane sbadato cadesse un pacco di carta per creare allarme. In precedenza qualcuno aveva avvertito i carabinieri che per strada c'era un pacco sospetto, forse un pacco bomba. Per fortuna tutto è filato liscio. Anche un sasso contro una vetrata del consolato tedesco, di questi periodi, crea scompiglio tra le forze dell'ordine. La psicosi no global non fa stare tranquilli, fino a quando poi non si scopre che la colpa era tutto di uno squilibrato, di una persona che già in altre occasioni si era reso protagonista di episodi del genere. In serata l'adrenalina è rimasta sempre su valori alti: prima il ritrovamento di altri

“ A Firenze 6500 uomini delle forze dell'ordine. Volantini anarchici contro il prefetto, una vetrina rotta da uno squilibrato bastano ad innervosire



Il ministro e il capo della polizia De Gennaro fischiati all'uscita della prefettura Impacchettati i Mc Donald's e alcuni negozi griffati

# Falsi allarme bomba e sale la tensione

*Pisanu: a Firenze va bene ma restano i rischi. Disobbedienti contro «la militarizzazione»*



Un negozio espone un cartello con la scritta «Firenze città aperta»  
Foto Dario Orlandi

volantini ritenuti minatori, poi il fermo di un giovane in un camper nella zona di via Ricasoli, sempre in serata la polizia ha avuto il suo bel da fare per un'altra segnalazione «c'è un pacco con dei fili elettrici vicino ad un cassonetto» ha detto qualcuno al telefono della que-

stura. Anche in questo caso l'allarme si è rivelato falso. Non è finita qui. Dopo è toccato ad uno spettacolo teatrale restare vittima della paura. Un'altra telefonata anonima annunciava la presenza di un ordigno, poi inesistente, prima che andasse in scena «La serva pa-

drona» al Teatro Goldoni. Il tutto accade mentre il ministro Pisano, dice e non dice. E come ormai è sua abitudine tranquillizza e preoccupa. È successo anche ieri il giorno prima la manifestazione davanti alla base americana di Camp Darby, in programma oggi pomeriggio e alla kermesse con Dario Fo in piazza Santa Croce, che di fatto apriranno il Social Forum. Il capo del Viminale Giuseppe Pisano, alla fine della sua intensa giornata fiorentina consegna ai giornalisti una dichiarazione scritta in cui conferma che «sul Social forum europeo rimangono i rischi tempestivamente illustrati al parlamento e al consiglio dei ministri».

Insomma, sembra che il ministro Pisano si diverta a riaccendere la miccia delle polemiche, rilanciando il pericolo no global che secondo Pisano richiede «un elevato grado di vigilanza, prevenzione e capacità di reazione» e che giustificerebbe la presenza a Firenze di 6500 tra agenti di polizia, carabi-

nieri e guardia di finanza. Ed è contro quella che loro considerano «la militarizzazione della città» che una ventina di disobbedienti hanno contestato il ministro all'uscita da Palazzo Medici Riccardi, dove nel corso dell'intera giornata aveva discusso con il prefetto Serra e il questore De Donno tutti i particolari dell'operazione sicurezza. I giovani che tenevano uno striscione contro la guerra hanno «salutato» il ministro «siamo venuti qui perché ci sembra un atto di cortesia - commenta Nicola Fratoianni - fra ieri e oggi abbiamo scoperto una città piena di polizia. Sono stati Pisano e il governo a costruire questo clima di tensione per una manifestazione di cui non c'è nulla da temere» aggiunge prima di dare il la al coro a ritmo di

«Te ne vai sì o no». Nella protesta dei disobbedienti è incappato anche il capo della polizia Gianni De Gennaro che non trovando la sua auto all'uscita ha dovuto fare avanti e indietro per un centinaio di metri beccandosi fischi e urla in ricordo di Carlo Giuliani, morto a Genova durante gli scontri in occasione del G8. Nel pomeriggio Pisano, prima di fare una passeggiata a piedi e un giro in macchina nelle strade del corteo di sabato contro la guerra, ha visto sia il sindaco Leonardo Domenici «la visita del ministro è un fatto positivo», che il presidente della Toscana Claudio Martini «basta con il ricordo di Genova». In serata il ministro ha prima incontrato l'arcivescovo Ennio Antonelli poi è andato in chiesa a San Marco per partecipare alla messa in suffragio di Giorgio La Pira. «Speriamo che tutto vada bene» confessa alla fine Pisano, prima di fare il rientro a Roma.

## il programma culturale

Nei giorni dal 6 al 10 novembre Firenze e i comuni limitrofi saranno teatro di un grandissimo numero di manifestazioni culturali predisposte all'interno del Forum Sociale Europeo per un totale di circa 50 eventi di cui oltre 25 eventi nella sola Firenze ed i restanti nei comuni del circondario, da Fiesole a Lastra a Signa, da Sesto Fiorentino a Pontassieve, da Pontedera a San Casciano. Pubblichiamo il programma relativo al primo giorno e quello degli spazi espositivi.  
**Mercoledì 6 novembre** Firenze. Ore 18:00-21:00 - Piazza Santa Croce: Inaugurazione Forum Sociale Europeo. Con Dario Fo, Maria Cassi, Mauro Pagani, orchestra Les Italiens, Carovana delle Bande di Strada Europea, Hubsi Kramer (drammaturgo austriaco). Performance teatrale di Gianni Aiello e i ritmi del Phaleg, multivisioni di Ernani Paterna.  
Firenze, Cinema Alfieri Atelier, Via dell'Ulivo 6. Rassegna dedicata a Marco Bellocchio: 16:30 «I pugni in tasca»; 18:30 «Il diavolo in corpo»; 20:30 incontro con il regista e a seguire «Il sogno della farfalla»; 22:45 «L'ora di religione». Firenze, circolo Arci Isolotto, ore V. Maccari 104. Ore 20:00 cena maremmana; ore 21:30 «Due voci per la pace», canzoni in libertà di e con Silvana Pampanini.  
Da giovedì 7 a domenica 10 novembre ore 9:00-20:00 - Stazione Leopolda: Spazio espositivo. Exodus in cammino a cura di Sebastiao Salgado; «Il sonno della ragione» 20 anni di manifesti politici (A. Rauch); Palestina (I. Baleana e B. Orlandi); Medici del Mondo: Progetto Ecuador (I. Lemmi); Migranti del Mondo (M. D'Amato); Guerre nel Mondo, Genova, Porto Alegre (L. Ferrara); Camminare domandando i giorni del G8 (FS Ponente Genovese); Personale di pittura (M. Zeoli); Perché la moneta? (M. Pellaton); War i progress (Gruppo Guerra e Pace del MSF, Progetto Comunicazione Centro Documentazione del Manifesto Pacificista Internazionale); Argentina febbraio 2002 (V. Valerio).



## Social forum al via con Dario Fo

*Si comincia alle 18 con una festa in piazza Santa Croce. I Cobas a Camp Darby*

Marco Bucciantini

**FIRENZE** Il venditore ambulante di scacchiere multietniche di piazza della Repubblica non vedeva l'ora: «Bene, se si riempie la piazza. Per me è solo un vantaggio». Ha torri e alfiere stilizzati in cinquanta fantasie da vendere. Auguri.

**Dario Fo** Oggi parte il primo Social forum europeo, ci sarà un premio nobel italiano: Dario Fo e Franca Rame, in piazza Santa Croce alle 18.00, apriranno i battenti con una festa di piazza, nella quale si alterneranno vari artisti fra i quali anche Mauro Pagani («Creuz de mar» con De André, se può bastare), solo poche ore più tardi della manifestazione di antagonisti e cobas davanti alla base militare statunitense di Camp Darby. Fo e Rame si sono acclimatati manifestando in «tondo» contro la legge Cirami nella serata di ieri. Così, dopo gli ultimi, fasulli, allarmi bomba e le prime contestazioni dei disobbedienti (verso ministro Pisano), si comincerà a parlare di ambiente, pace, globalizzazione. Il calendario s'infittisce domani e venerdì, poi l'happening avrà la sua prova di forza nella marcia contro la guerra di sabato.

**McDonald's** Firenze è pronta. Qualcosa si è dovuto fare: impacchettare i celati alla vista dei malintenzionati le panino-

teche McDonald's, ieri si sono erette le protezioni ad altri «obiettivi sensibili»: alcune boutique griffate e il negozio della catena americana di abbigliamento sportivo Foot Locker. Altri negozianti hanno deciso di chiudere, molti altri (la grande maggioranza) rimarranno aperti: in una viuzza del centro storico, borgo degli Albizi, i bottegai hanno allestito le vetrine con una targhetta blu con su scritto «Firenze città aperta»: «Perché dovremmo chiudere? Perché mi fa questa domanda?». Bene.

**Libri e professori no global** La Edison, libreria del centro, ammette «un'impennata nelle vendite dei libri no global in questi ultimi giorni». La curiosità dei fiorentini che vogliono saperne di più sui temi e i protagonisti di questo appuntamento premia Naomi Klein, con il suo manifesto «No Logo». «Ottimo anche le vendite dell'ultimo libro di Rifkin, «Economia all'idrogeno». Poi c'è il libro di Gino Strada contro la guerra, «Buskashi», un gran successo». La stessa curiosità che ha spinto oltre 400 famiglie fiorentine ad ospitare circa un migliaio di delegati al forum. Generosità che viene dalle situazioni più diverse: dai «professori» dei gironi Paul Ginsborg e Francesco Pardi ma anche dal quartiere popolare delle Piagge, dove tre famiglie della comunità di Don Santoro hanno aperto la loro casa a sette giovani italiani.

**Il settimo cavalleggeri** La vigilia un comunicato non si nega a nessuno: Radio padana promette (o minaccia?) di esserci, affidando l'annuncio ad un trattato di psicologia: «Sentiamo il dovere di esserci per testimoniare e magari impedire che vengano arrecati danni alla storia, alla tradizione, ai monumenti e ai cittadini di Firenze. Saremo i controllori della città: assisteremo alla recita di facciata del nuovo squadristico, tonnellate di ipocrisia per chi fa del disordine l'unico obiettivo di un'esistenza inutile e vuota». Inquietante: Radio padana libera svela un'insospettabile realtà, che sta tutta nel mittente: i Giovani padani della Toscana (quindi ci sono prosliti anche sotto il Po. E perché non si chiamano Giovani maremmani verdi, oppure Giovani mugellani celtici?). E pensare che il portavoce della maggiore agenzia di guide turistiche della città ha candidamente detto che «ad uccidere i monumenti di Firenze non è certo il Social forum, ma il traffico e lo smog quotidiano». Quindi, meglio non ingabbiare il David, semmai vestirlo. La stessa associazione fa sapere che i turisti accompagnati in giro per il centro storico «non hanno assolutamente manifestato alcuna preoccupazione per il Social forum». Di certo c'è che non si sono fatti scoraggiare, se è vero che le prenotazioni nei musei cittadini le prenotazioni non sono affatto calate.

**I panni in Arno** «Non credo che il linguaggio del Social forum inciderà in maniera particolare sulla nostra lingua. No global, black bloc sono parole di chiara matrice inglese che si prestano bene per essere usate dai giornali». Lo dice Annamaria Nesi, responsabile del centro di consulenza per l'italiano contemporaneo dell'Accademia della Crusca. Quindi certi termini li troveremo sui giornali, ma non sui vocabolari. E, cari studenti fiorentini, non provate a usarli nei temi.

**Martini** il presidente della Toscana, Claudio Martini, uno dei padri dell'evento, ha scritto un messaggio ai toscani, definendo il forum «il più grande incontro di giovani europei, che vengono a Firenze per manifestare le proprie idee su temi come l'ambiente, la pace, i diritti dei popoli». A questi giovani Martini fa un appello: «Le loro idee e le loro proposte avranno tanta più efficacia e valore quanto più sapranno accompagnarsi alla forza della democrazia, alla scelta del dialogo e della non violenza».

**Tg 5** Certo, questo è quello che si vede, si respira, si «vive» in città. Poi uno torna a casa e lo sorprende il telegiornale: «Social forum, vigilia carica di tensione». Il titolo di apertura del tg delle 20 di Canale 5 spiazza: che si riferisse all'arrivo dei giovani padani?

La Russa e lo stato maggiore di Alleanza nazionale alla presentazione del saggio di un giornalista del Secolo d'Italia. «Al G8 un complotto contro le forze dell'ordine»

## Il libro di An: «I no global hanno una strategia eversiva»

Massimo Solani

**ROMA** «Riciclati come "no global", gli attivisti dei centri sociali costituiscono la spina dorsale della nuova contestazione. L'egemonia esercitata dalla sinistra antagonista sul movimento è tale da renderlo funzionale a una complessa strategia eversiva». Parola di Siro Mazza, giornalista del Secolo d'Italia, nonché autore del libro «Strategia del caos, no global chi li ispira e chi li manovra» presentato ieri in pompa magna a Montecitorio da una nutrita schiera di parlamentari di Alleanza Nazionale.

Del resto il piatto è ricchissimo

ed il collaboratore del quotidiano di Alleanza Nazionale non ha esitato a tuffarsi con la lucidità tipica di ogni deputato del partito di Gianfranco Fini alle prese col movimento. Qualche esempio: «È indubbio che - spiega Mazza nella prefazione del libro - tanto sul piano teorico quanto su quello pratico, la guida del movimento no global sia nel pugno violento e sovversivo di tali entità». O ancora: «Si è aperto il vaso di Pandora dei giovani del nuovo movimento, da cui non può che uscire il vuoto, la tendenza al nulla e all'autodistruzione cieca e furiosa che degenera di giorno in giorno verso una forma sempre più bassa della specie

umana». Il tutto condito da citazioni di Julius Evola, autore tanto amato dall'estrema destra neofascista per via di alcune idee facilmente definibili come razziste, e ringraziamenti ad inizio di libro conditi dall'amore per Dio Patria e Famiglia. Un refrain già sentito...

Insomma non è un caso che ieri Ignazio La Russa, Filippo Ascierio e Riccardo Migliori (tutti rigorosamente di An) si siano ritrovati per la presentazione di un libro tanto illuminato, frutto di una idea di revisionismo storico tipica della maggioranza di governo («le grandi lenti dei mass media hanno deformato e manipolato gli avvenimenti genove-

si in maniera del tutto funzionale alla rivolta antigottiana»; per non parlare poi degli scontri di Napoli dove «gli estremisti anarcorossi hanno fatto le prove generali per Genova trasformando la città nel regno del caos»). Alla vigilia dell'apertura dei lavori del Social Forum europeo, infatti, gli uomini di An non hanno voluto farsi mancare l'ultima violenta spallata ai temi della globalizzazione in discussione da oggi a Firenze, ricadendo nel copione già visto di liquidare il movimento come si trattasse di violenti invasati e non, soprattutto, di intellettuali e gente libera che da tempo si pone il problema di come immaginare un

mondo migliore. Scappatoia già vista e persino prevedibile, anche se i toni del libro diventano addirittura esilaranti quando Mazza si avventura nel parallelo fra no-global e mafiosi (il paragrafo «I picciotti di Seattle» è imperdibile per gli amanti della fantascienza, degno più della collana Urania che di un saggio con pretese sociologiche).

E nell'ultima bordata non potevano mancare le dichiarazioni allarmistiche di quanti, del resto, soffiavano sul fuoco da mesi nella speranza non troppo nascosta che il vertice di Firenze si trasformi in un'altro G8. «Il Social forum di Firenze non sarà il G8 di Genova; ma i pericoli ci

sono e vanno conosciuti a fondo e neutralizzati prima che qualcosa di irreparabile possa accadere», ha profetizzato ieri il responsabile del settore sicurezza di An Filippo Ascierio. Allarmato per quello che potrà succedere a Firenze anche il deputato fiorentino Riccardo Migliori secondo cui «è molto preoccupante la grande adesione dei giovani, soprattutto quella degli studenti medi. D'altra parte - ha spiegato - Firenze si presta benissimo ad essere sfregiata dai no global, in quanto rappresenta con la sua storia ed i suoi monumenti il simbolo di quella cultura occidentale che essi puntano a sovvertire».